

Boss di Mazara preso in Venezuela “Gestiva un maxi-traffico di cocaina”

PALERMO. L'hanno intercettato in Venezuela, a Caracas. Di lì a poco si sarebbe incontrato con la moglie: i poliziotti ormai da giorni seguivano ogni mossa delle donna, aspettavano solo il momento buono per entrare in azione. Vito Bigione è stato bloccato per strada, nel giro di qualche ora si è ritrovato in aeroporto e ieri mattina alle 9.30 è arrivato a Malpensa. Cinquantadue anni, originario di Mazara del Vallo, era ricercato dal '95: il suo nome era nell'elenco dei trenta ricercati più pericolosi d'Italia.

Accusato di traffico internazionale di droga, Bigione viveva tra la Namibia, in Africa e il Venezuela. Armatore ormai ricchissimo, secondo gli inquirenti organizzava frequenti spedizioni di cocaina con la benedizione e il finanziamento della mafia e della 'ndrangheta. Ad arrestarlo sono stati i poliziotti delle squadre mobili di Palermo e Trapani assieme allo Sco, l'Interpol e il Sisde, i servizi segreti civili, una collaborazione su cui ieri si è soffermato il capo della Mobile palermitana Giuseppe Cucchiara definendola «preziosa e proficua».

In particolare, Bigione era ricercato per un traffico internazionale di droga per il quale lo scorso anno il gip di Palermo aveva emesso un ordine di custodia cautelare, e per una condanna definitiva a dieci anni di reclusione per associazione mafiosa e detenzione di stupefacenti.

Da un'inchiesta condotta nei mesi scorsi a Caracas dagli agenti dell'ufficio immigrazione inglese, il ruolo di Bigione era emerso nell'ambito di un traffico di droga fra la Colombia, il Venezuela e l'Inghilterra. L'informazione, passata all'Interpol e alla polizia italiana, ha messo subito gli investigatori sulle tracce del latitante.

La svolta è arrivata quando la polizia venezuelana lo ha intercettato in un palazzo di Caracas. Lui è stato bloccato in strada - è stato espulso come soggetto non desiderato -, poi è scattata la perquisizione nell'appartamento che divideva con la moglie e dove sono stati trovati, falsi documenti d'identità e una forte somma di denaro.

Nelle indagini, svolte dalla polizia di Palermo e Trapani e coordinati dalla Dda, erano emersi in Namibia contatti fra Bigione e un imprenditore italiano che da anni lavora in Sud Africa nel campo dell'import export. Proprio su questo personaggio - definito «dalla doppia personalità» - si sono concentrate le attenzioni degli inquirenti siciliani, in particolare dopo la scoperta che l'uomo aveva contatti telefonici con un altro italiano residente in Sudafrica che è poi risultato essere un agente del Sisde, una storia quest'ultima che rende ancora più intricata la latitanza di Bigione e sulla quale vi sono indagini in corso.

Il ministro dell'Interno Giuseppe Pisano ha espresso "le proprie congratulazioni e la propria riconoscenza al personale della Polizia di Stato per l'arresto di Vito Bigione", mentre per il sottosegretario all'Interno Antonio D'Alì «l'arresto conferma la professionalità dei nostri investigatori, in prima fila anche la Mobile di Trapani». Secondo Giuseppe Lumia, capogruppo DS in commissione antimafia, "ancora una volta le nostre forze di polizia e la magistratura hanno dimostrato di saper far funzionare la macchina che dà la caccia ai latitanti", infine per Roberto Centaro, presidente della commissione Antimafia, "Bigione rappresentava uno dei potenti bracci operativi che assicuravano i collegamenti internazionali con i più importanti cartelli di narcotrafficanti".

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS